

VATICANO

VIA AL SINODO

I temi

Dal matrimonio alle coppie gay

Da oggi al 19 ottobre il dibattito al Sinodo affronterà le questioni sollecitate dai fedeli attraverso la prima consultazione di base della storia: dal disegno di Dio su matrimonio e famiglia alle tematiche più controverse come le coppie gay, la contraccezione, le unioni di fatto, i figli di convventi. Quattordici coppie di sposi uditori porteranno le loro testimonianze alla discussione in vista del documento finale («Relatio Synodi») che sarà consegnato al Papa.



Il saluto di papa Francesco ai cardinali dopo la messa inaugurale del Sinodo

TONY GENTILE/REUTERS

“Non caricate pesi sulle famiglie”

Nella messa inaugurale Francesco critica i “cattivi pastori”: basta sete di potere

CITTA' DEL VATICANO

«Dio ci indichi il cammino». Il Papa affida al Sinodo della famiglia le questioni fondamentali della Chiesa odierna e nella messa inaugurale a San Pietro mette in guardia dai «cattivi pastori che caricano sulle spalle della gente pesi insopportabili»: basta sete di potere. E chiede umiltà e creatività avvertendo i partecipanti: «Non è gara di intelligenze». Due settimane di discussione, senza veti né sbarramenti, 253 tra ecclesiastici e laici, 14 coppie di sposi (una i composta da

una cattolica e un musulmano) che partecipano al Sinodo. È la prima volta che i laici sono in stragrande maggioranza coppie di sposi. Serve «il dono dell'ascolto», non solo «di Dio» ma anche «del popolo». E «disponibilità a un confronto sincero e aperto»: anche su divorzio, aborto e omosessualità.

Umiltà e creatività sono indispensabili per «cooperare al progetto d'amore di Dio sul suo popolo». Insomma «si respira l'aria salubre del Concilio», commenta il ministro vaticano della Famiglia, Vincenzo Paglia. Il Pontefice punta l'indice con-

tro i «cattivi pastori», quelli affetti da «cupidità di potere, superbia, ipocrisia», e invita a non caricare sulle famiglie «pesi insopportabili». Raccomanda un atteggiamento pastorale aperto, accogliente verso le famiglie, senza intenti punitivi o ostacoli insormontabili.

Nel pensiero ci sono le tante famiglie di oggi, anche nelle situazioni più difficili, che non vanno lasciate fuori dal recinto della fede. Proprio l'esigenza che ha spinto Bergoglio a convocare il doppio Sinodo (quello che si è aperto ieri sarà seguito da un altro nell'autunno 2015)

per cercare nuove vie pastorali, più inclusive anche per chi è in condizioni «irregolari».

Un banco di prova difficile per Francesco, visti i fuochi di sbarramento del fronte conservatore, che non vuole ritocchi nel campo dottrinale. Essendo stato relatore al Sinodo del 2001, il Papa ricorda in un'intervista alla «Nacion»: «C'era un cardinale che ci diceva cosa doveva essere trattato e cosa no. Questo non succederà ora». E sottolinea di «aver consegnato ai vescovi la facoltà che ho di scegliere i presidenti delle commissioni». Infatti «tutti

possono dire le proprie cose in totale libertà». Dunque «il mondo è cambiato e la Chiesa non può chiudersi nelle presunte interpretazioni del dogma: dobbiamo avvicinarci ai conflitti sociali, nuovi e vecchi, e cercare di dare una mano di conforto, non di stigmatizzazione e non solo d'impugnazione». La Chiesa deve aprirsi, con adeguate risposte pastorali. «Il compito dei saggi è operare con libertà e creatività» perché «Dio vuole salvare tutti, ma la classe dirigente lo ostacola». La parola al Sinodo. Senza conclusioni. **[GIA. GAL.]**

QUEI GIOVANI CHE NON SI SPOSANO PIÙ

ANDREA TORNIELLI

Papa Francesco guarda ai giovani. Ai tanti, tantissimi giovani che preferiscono convivere invece che sposarsi. Lo ha detto, con riferimento al Sinodo, in un dialogo con Joaquín Morales Solá, pubblicato ieri dal quotidiano argentino «La Nación». «La famiglia è un elemento così prezioso, così importante per la società e per la Chiesa... C'è stata molta enfasi sulla questione dei divorziati. Un aspetto che senza dubbio sarà discusso. Ma, per me, un problema altrettanto importante sono le nuove abitudini dei giovani. I giovani non si sposano. È la cultura di questo nostro tempo. Così molti giovani preferiscono convivere senza sposarsi. Cosa dovrebbe fare la Chiesa? Espellerli dal suo seno? O, invece, avvicinarsi a loro, comprenderli e cercare di portare loro la parola di Dio? Io sto con quest'ultima posizione».

Ecco, quello che forse sembra sfuggire a un certo dibattito di queste ultime settimane sull'indissolubilità del matrimonio - che peraltro nessuno dei padri sinodali vuole mettere in discussione - è la realtà del crollo delle nozze in chiesa. A Milano, tanto per fare un esempio, nei primi sei mesi di quest'anno dei 1.329 matrimoni, solo uno su tre si è celebrato con cerimonia religiosa (374), mentre poco meno di un migliaio di coppie (955) si sono sposate con rito civile. In un caso su quattro uno dei coniugi ha già un primo matrimonio fallito alle spalle. Letà media degli sposi resta alta: 37 anni gli uomini e 33 le donne, contro i 32 e i 29 anni del 1991. E nel Comune ambrosiano i single sono ormai più del doppio delle coppie.

È evidente che di fronte a questo fenomeno fermarsi alla condanna, al rimpianto del tempo che fu o alle puntualizzazioni dottrinali non basta, rischia di essere persino controproducente. Anche perché la Chiesa non può chiamarsi fuori dai processi avvenuti negli ultimi trenta-quarant'anni, limitandosi ad accusare la cultura dei nostri giorni, senza domandarsi perché è divenuta così fragile la capacità di testimoniare la bellezza della famiglia.

Nell'omelia di ieri Bergoglio ha ricordato come «i cattivi pastori caricano sulle spalle della gente pesi insopportabili» che loro non devono portare. La sua prospettiva sul Sinodo è quella di un sguardo attento e compassionevole sul vissuto reale delle famiglie, anche di quelle ferite, anche di quelle «irregolari». Evangelizzare significa essere capaci di accoglienza, di vicinanza e di comprensione. Un atteggiamento che viene prima dell'elenco delle regole e dei precetti. In questo senso Francesco non ha l'obiettivo di cambiare la dottrina dell'indissolubilità, ma chiede a tutta la Chiesa di cambiare lo sguardo, perché sia più attento al vissuto delle persone e più sereno nell'annuncio del Vangelo e della misericordia.

Nel colloquio con «La Nación», il Papa ha risposto anche a una domanda sul libro dei cinque cardinali contrari alla proposta di Kasper sui sacramenti ai divorziati risposati: «Non mi ha preoccupato. Tutti hanno un contributo da portare».

Ma la “rivoluzione” della discussione libera divide i vescovi

Retrosce
GIACOMO GALEAZZI
CITTA' DEL VATICANO

Nel mirino dell'ala conservatrice non c'è tanto la comunione ai divorziati risposati quanto la discussione libera e “creativa” al Sinodo. Già la prima consultazione di base dei fedeli aveva sconcertato il fronte del «no» a qualunque apertura

LA NOVITÀ

Il documento finale sarà votato prima di essere consegnato al Pontefice

sui temi della morale familiare. Il fuoco di sbarramento preventivo su qualsiasi ipotesi di riforma fotografa il disorientamento dei presuli più tradizionalisti, consapevoli che la maggioranza dei padri sinodali concorda sulla necessità di un adeguamento pastorale. La partita è aperta.

«Troveremo un largo consenso e vincerà la misericordia - assicura il cardinale Walter Kasper, teologo e membro di nomina pontificia del Sinodo-. Dio dà una possibilità a ognuno che ha bisogno. Ci sarà uno scambio di argomenti ed esperienze. Occorre vedere le difficoltà che le famiglie affrontano oggi e come la Chiesa può aiutarle e incoraggiarle». Parole in continuità

con il monito di Francesco ai «cattivi pastori» che «caricano sulle spalle della gente pesi insopportabili che loro non muovono neppure con un dito». Kasper, il teologo che il Papa ha elevato a esempio della «teologia in ginocchio», capace di ascoltare la società, auspica che «al Sinodo ci sia un'atmosfera di ascolto allo Spirito e di ascolto reciproco, per il bene delle famiglie e la loro felicità». Non a caso oggi alla Radio Vati-

cana parlerà il leader dei vescovi tedeschi, il cardinale Reinhard Marx. L'arcivescovo di Monaco e membro del gruppo di otto consiglieri di Francesco ha già replicato allo stop opposto dal porporato di Curia, Gerhard Müller. «Il Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede non può porre fine alla discussione» sul tema dei divorziati e risposati che sarà trattato, con altre questioni riguardanti la famiglia, sia dal

Sinodo straordinario sia da quello ordinario dell'anno prossimo. Marx ha preso le distanze dall'articolo del connazionale Müller, pubblicato con grande evidenza su «L'Osservatore Romano» e diffuso in varie lingue: un intervento sul tema dell'indissolubilità matrimoniale che chiudeva in modo drastico e ultimativo alla prassi in vigore nelle Chiese ortodosse: la possibilità di una benedizione di una seconda unione dopo un cam-

mino penitenziale per il coniuge che è stato abbandonato. L'articolo era stato salutato con soddisfazione da ambienti conservatori, che l'avevano definito «un recinto» attorno alla Chiesa «ospedale da campo» di Francesco. Quella chiusura senza appello arrivava dopo che il Pontefice aveva fatto cenno al «modello degli ortodossi» di ritorno da Rio de Janeiro.

Insomma, l'altolà di Müller sembrava una pietra tombale su qualsiasi possibile apertura o riforma delle norme sui divorziati risposati. Marx, invece, ha garantito che su questi argo-

LA BATTAGLIA INTERNA

L'ala tradizionalista dei presuli sa di non avere i numeri

menti «si discuterà in modo ampio, con che risultati non lo so». Infatti, avverte Marx, un gran numero di fedeli non può comprendere «che una seconda unione non è accettata dalla Chiesa» e ritiene inadeguato parlare di divorzio semplicemente come un «fallimento morale». Il Papa, assicura Marx, vuole una discussione ampia nell'intera Chiesa. E adesso, per la prima volta, la maggioranza dei padri sinodali arrivano dai Paesi in via di sviluppo. Insomma non è più tempo di centralismo della Curia e di boicottaggi della discussione tra presuli, anche perché il documento finale verrà votato. E i conservatori sanno di non avere forse i numeri per opporsi al cambiamento.

Le voci a confronto



Reinhard Marx
Arcivescovo di Monaco e presidente dei vescovi tedeschi, è tra i consiglieri di Francesco



Gerhard Ludwig Müller
Guida l'ex Sant'Uffizio: contrario alla comunione per i divorziati risposati



Walter Kasper
È un teologo progressista e membro di nomina pontificia del Sinodo